ANNO VIII N. 24. UDINE, VENERDÌ - SABATO 30-31 GENNAJO 1885. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Elezioni senatoriali in Francia

Il telegrafo ci ha già appreso l'esito di queste recenti elezioni, le quali sono in vario senso commentate dagli organi dei diversi partiti nei quali si suddividono in Francia i membri delle due camere legislative.

I giornali repubblicani fanno rilevare compiacentemente che l'idea da loro rappresentata ha nelle elezioni stesse guadagnato in paese molto terreno, ed i conservatori tendono invece a sminuire l'importanza del successo riportato dagli avversari.

Al fatto però, è innegabile che la vittoria fu dei Repubblicani, i quali, dietro l'ultimo scrutinio, avranno in Senato una maggioranza di 233 voti contro 14 dell'estrema sinistra e 67 della destra.

Per parte nostra non ci siamo mai illusi, e l'esito di queste elezioni non ci fece alcuna meraviglia, perchè esso fu appunto all'incirca quale lo prevedevamo.

Il partito moderato Repubblicano ne trasse indubbiamente dei seri vantaggi; tuttavia non si debbe a questi vantaggi attribuire un'importanza maggiore di quella che meritano

Infatti, che cosa è più il Senato Francese al giorno d'oggi? quale autorità reale e pratica esercita ancora sui destini della patria? nessuna e, se possibile, anche meno di nessuna.

L'onnipotenza della Camera dei Deputati ne ha da lungo tempo paralizzata l'azione ed essiccato il vigore; e se questo sussiste ancora, la sua esistenza è quasi egualmente inutile ed infeconda.

Ciò posto, si disvela di per sè stessa l'importanza relativamente minima che, nell'intimo loro, gli stessi Repubblicani moderati devono attribuire alla recente loro vittoria, e si spiega facilmente la quasi completa indifferenza dei conservatori di fronte al sensibile indebolimento che per essi ne consegue nella Camera alta.

Del resto, se v'ha cosa che, apparentemente, deve sembrare deplorevole, questa non potrebbe esser altro che l'insuccesso dei Capi Conservatori; ma per chi non si fermi alle sole parvenze e voglia ben considerare il fatto in se stesso e nelle probabili sue conseguenze, la caduta dei signori Di Broglie, Brunet e de Merode, costituisce uno di quei mali momentanei o transitorii, dei quali sa spesso giovarsi la Provvidenza per farne scaturire dei beni maggiori e più proficui.

Di fatti questo nuovo scandalo, al pari di quello di Belfort che, nelle ultime elezioni legislative, portò l'esclusione di Keller, una delle personalità più spiccate ed illustri del Parlamento, implica la maggior condanna possibile della democrazia intransigente, e comprova fino all'evidenza lo strano decadimento che si viene accentuando nelle istituzioni parlamentari della Francia.

Noi crediamo che lo stesso signor Ferry sia del medesimo nostro avviso e che pur ostentando ampia soddisfazione pel trionfo del proprio partito, non sia tanto lontano dal rimproverarsi, come gentiluomo e come Francese, d'aver cooperato ad orbare il Senato d'un elemento che, specialmente pel Di Broglie, ne avrebbe per qualche tempo ancora illustrata la nomea e sorretta la dignità assai pericolante.

Ciò non di meno, ed anzi, per questo appunto, il partito conservatore d'oltre Alpi dovrebbe porsi in sull'avviso; e se animato realmente nella pluralità da sincera carità di patria e da schietto desiderio del bene, dovrebbe anzitutto schiantare dal seno tutte le divergenze d'ordine secondario onde ne van disperse le forze in quattro o cinque chiesuole; e, nell'unità dei grandi e buoni principii, gettate fra tutti i migliori le basi d'una solida alleanza presentarsi in falange numerosa e compatta alle prime elezioni politiche della Camera bassa, che tutto accenna non debbano essere troppo remote pel probabile scioglimento dell'attuale legislazione.

In questo caso, ma in questo soltanto, essi potrebbero essere sicuri di splendida vittoria, poichè la grande maggioranza cattolica della Francia non sarebbe mai per coloro che muovono guerra al Creatore, scacciano l'elemento religioso dagli ospedali e bandiscono dalle scuole persino il Crocefisso!

UNA OSSERVAZIONE DI CÀNOVAS

SULLA QUESTIONE DELL'INDIPENDENZA DEL PAPA

Dobbiamo raccogliere un'osservazione fatta dal presidente del Consiglio de' ministri in Ispagna, signor Cànovas, nella risposta ch'egli ha data il 19 di gennaio al deputato Labra. Dovrebbero ben meditarla coloro che, oggidì comandano in Roma. Il Papa deve essere indipendente. Questa tesi viene ammessa dagli stessi suoi spogliatori. Gode oggidì tale indipendenza? Può goderla nelle condizioni in cui presentemente si trova? Ecco qui tutta la Questione Romana. Il signor Cànovas parlò così:

« Signor CÀNOVAS. Il signor Labra, prima ed ora, ha fatto allusione alla indipendenza delle funzioni del Pontificato. Questa indipendenza del potere pontificio non è una tesi esclusiva della Santa Sede, anche quando la Santa Sede le dà, usando del suo diritto, una forma determinata; non è una tesi esclusiva del Governo spagnuolo, nè di nessun altro Governo estero; è la tesi stessa del Governo italiano, che perciò ha fatto giustamente la legge delle guarentigie. In guisa che l'affermazione del principio dell'indipendenza delle funzioni del Pontificato è l'affermazione di un principio comune. Come si effettuerà questa indipendenza? Come si effettuerà? Questa è una questione su cui si può essere più o meno d'accordo; che può risolvere in una o nell'altra maniera l'avvenire; ma questa non è questione che sia presentemente pel Governo spagnuolo piantata. Come questione di principio, sì; il Governo spagnuolo mantiene come il Governo italiano, l'assoluta necessità dell'indipendenza delle funzioni del potere pontificio. »

Queste parole dimostrano eloquentemente che la Questione Romana, lungi dall'essere definita, continua sempre, e non solo presso le Potenze estere, ma eziandio nella stessa Italia. E continuerà finchè il Governo italiano resti in Roma, perchè tutte le Potenze potranno sempre domandargli ragione dell'indipendenza del Papa, e di ogni legge, d'ogni atto d'amministrazione che serva in qualche modo ad offenderla e menomarla.

Altri particolari delle esplosioni di Londra

I giornali contengono minutissimi particolari sulla catastrofe di Londra, ne spigolliamo i più importanti per non ripetere il già detto.

L'ora dell'esplosione nella Camera dei Comuni è fissata esattamente con muta ed eloquente prova dall'orologio che trovasi di fronte al seggio del presidente o *Speaker*. Esso si fermò alle 2.13 precise pom.

L'esplosione in *Westminster Hall* era avvenuta due o tre minuti innanzi e questa fu in certo modo *felice*, giacchè, spaventando il centinaio di visitatori ch'erano nella Camera dei Comuni li fece scappare proprio in tempo ed impedì una strage colossale.

Sabato essendo il giorno in cui è permesso visitare il Parlamento, si ottengono agevolmente biglietti dall'uffizio del *Lord Chamberlain*.

I visitatori, gente per lo più della provincia, sogliono portare seco valigie e fardelli contenenti cibi e rinfreschi ed in questa guisa, non c'è dubbio, la sostanza esplosiva fu portata nell'edifizio.

Abbiamo già detto che in quel momento c'erano da 100 persone in *Westminster Hall* e nella Camera dei Comuni. — Gente scendeva e discendeva dalla cripta sotto l'aula Santo Stefano, quando alle 2.10 una donna, certa signorina Davies, irlandese, corse dal *Police Constable* Cole 278 A. che stava in capo alla scala e lo informò che un uomo aveva lasciato uno strano sacco nella cripta.

Cole corse incontanente giù, prese il sacco e pensando subito trattarsi di materie esplosive volle portarlo fuori: salì le scale a precipizio, passò accanto a un gruppo di visitatori e giunto in cima lo lasciò cadere; scoppiò con orrendo fragore.

Allora tutte quelle persone si trovarono in fitte tenebre.

Cole fu gettato a terra, ebbe parecchie coste rotte, così pure il *policeman* Cox ebbe gravissime contusioni.

Tutti fuggirono a precipizio fra il fracasso dei vetri, il rovinar del pavimento, lo sfasciarsi dei muri.

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MOZABITA

RACCONTO SUDANESE

DI

C. TERRAGLIA

I

L'oasi è in festa poichè si deve eseguire la *fantasia*. I cavalieri di Mettili hanno rivestito i loro costumi da festa. La polvere parla (1), i cavalli nitriscono, gli stendardi verdi e rossi sventolano al sole in mezzo a nembi di polvere dorata: al *you you* delle donne rispondono le acclamazioni bellicose dei cavalieri: di tanto in tanto la *derbonka* (2) aggiunge, in quella confusione di voci, le sue alte note, che i pifferi accompagnano rumorosamente. Tutto è gioia, tumulto, delirio; colori vivaci, gruppi rapidi, corsieri sbuffanti, tutto passa e ripassa nell'aria infuocata, come le mobili vedute di una gigantesca lanterna magica.

Sulla sinistra del terreno scelto per la fantasia, il capo della *diammah* (3) di Mettili, Kouider-ben-Atar aveva rizzato le sue tende: accoccolato davanti alla più bella, attento a quanto succedeva, egli si voltava ogni tanto come per tenere al corrente delle mille peripezie della festa guerriera un personaggio invisibile. Un drappo di fina lana bianca separava la tenda del capo dal misterioso interlocutore: ma attraverso il leggero tessuto facilmente egli udiva una voce di donna che gli diceva:

— Sì, padre, tutto ciò è bello; l'audacia, l'ardore, la lotta di quei giovani guerrieri che corrono colla *fhissa* (4) fra i denti è veramente sorprendente...

— E' vero? rispondeva il vecchio, ed i nostri si mostrano i più bravi. Vedi Belkasiom, il figlio del caïd (5), vedi Milboud, il più giovane dei tuoi cugini, e Ali, chiamato il braccio potente, e Ahmed, il cui corsiero sembra volare nello spazio!

— Sono essi che saranno l'onore di Mettili, padre, ma potranno pure formare la felicità di una donna?

— Oh, occhi miei! esclamò il vecchio, quelli che sono forti e valorosi sono pure quelli che amano maggiormente e....

— E che sarebbero capaci di compiere tutte le impossibilità che detta il capriccio d'una donna? interruppe la ragazza.

— Sì, figlia, continuò il capo; sopratutto se la bocca che lo ordina rassomiglia al frutto del giuggiolo e la mano che comanda è più bianca del latte di cammella.

La fanciulla non rispose. In quel momento, del resto, duecento cavalieri in drappello serrato si dirigevano, in mezzo ad una nube di polvere e fumo, dalla parte dove era la tenda di Kouider. Dapprima il passo era lento, poi, gradatamente, passando dal passo all'ambio e dall'ambio al galoppo i duecento cavalli, coi loro cavalieri inchiodati sulla sella, si slanciarono verso il gruppo formato dal capo della *djammah* e dai suoi invitati.

Era il fiore della gioventù delle tribù di Ouargla che veniva salutare Kouider, il venerato capo dell'oasi amica. D'un tratto i cavalieri si rizzarono sulle staffe, i fucili fecero il mulinello sulle loro teste, gli *haïcks* (6) si agitarono, e tosto, uomini e cavalli, si confusero in un pittoresco turbinio. Migliaia di colpi di carabina echeggiarono nell'aria, e negli intervalli in cui la polvere taceva, si udiva il tintinnio delle larghe staffe di ferro e degli amuleti d'oro attaccati al pettorale dei cavalli.

Le donne, chiuse nelle portantine posate sui dromedari, batterono le mani allorchè lo squadrone sfilò davanti a loro e dei frenetici *you you* salutarono gli abili cavalieri: ma gl'istrumenti musicali annunziarono presto la fine della festa.

Allora gli uomini balzarono a terra e circondarono il vecchio Capo. Nefissa!? questo nome saliva dal cuore alle loro labbra, senza che osassero pronunziarlo, ma a vederli così rispettosi attorno a Kouider, si capiva che le loro attenzioni erano dirette tanto al vecchio dignitario che alla sua figliuola.

Il capo fu prodigo di felicitazioni agli attori della magnifica scena che si era svolta dinanzi ai suoi occhi; mentre, sempre nascosta la fanciulla ascoltava.

Venuta la sera, allorchè splendida si levava la luna in un cielo d'opale e che tutto zittiva nell'oasi, Nefissa, dopo essersi intrattenuta con suo padre sugli incidenti della giornata, così parlogli:

— Padre mio, voi mi avete detto che, per un capriccio di donna, gli uomini prodi, cioè quelli che amano maggiormente, secondo voi, compirebbero anche l'impossibile?

— Sì, lo ripeto, rispose Kouider.

— Ebbene, Nefissa, vostra figlia, ha un capriccio. Meriem la *czana*, (7) mi ha detto che sulla punta più elevata del Djebel-Amour fiorisce una rosa gialla dal profumo inebbriante e che vicino stanno annidiate delle azzurre tortorelle. Io voglio la rosa e gli uccelli: sarò la moglie di colui che me li porterà.

II

Bisogna riconoscere che quello di Nefissa era uno strano capriccio. Quantunque abituato a soddisfare tutti i suoi desideri, ad obbedire alle sue minime volontà, pure Kouider si era permesso di far osservare a sua figlia la bizzarria del prezzo che essa metteva alla sua mano. Invano provò di farle capire che si poteva essere un eccellente marito senza avere per ciò scovato delle azzurre tortorelle e sfogliato i petali di una rosa sconosciuta: ma, a tutte le obbiezioni, Nefissa rispondeva mantenendo la risoluzione di non appartenere che all'uomo che le avesse portato d'una mano il fiore desiato e dall'altra gli augelletti turchini.

Il pendio del Djebel-Amour che guarda il Sahara è dirupato e quasi insuperabile, pure centocinquanta giovanotti ne tentarono la scalata per obbedire alla fanciulla: ma, non un solo potè pervenire alle ultime cime, dove, secondo la *czana*, nasceva la rosa gialla ed annidiavano le tortorelle azzurre: i loro piedi lasciarono sulle acute roccie delle sanguinolenti impronte, le loro mani furono dilaniate dalle selvaggie asperità; afflitti, contusi, stremati di forze i pretendenti alla mano di Nefissa ripresero la strada della tribù.

(*Continua.*)

---

(1) Espressione usata dagli Arabi per indicare gli spari dei fucili.
(2) Specie di tromba.
(3) Assemblea di notabili.
(4) Pugnale.
(5) Giudice.
(6) Mantelli.
(7) Indovina.

La signorina Davies e sua sorella caddero in una buca fatta dall'esplosione.

Il loro cognato ebbe infrante le costole, ed è ora in uno stato compassionevole.

Ecco come una guardia descrive la seconda esplosione.

"Eravamo nella Camera dei Comuni quando udimmo il primo scoppio: un fanciullo corse a noi gridando:

"Per amor di Dio andate a chiamare il signor Denning, ci fu una esplosione nella cripta." Corsi fuori a cercare l'ispettore e la gente venne dietro me. Scendendo le scale ed entrando nel vestibolo udii un fragore tremendo... se tardavamo ancora un minuto saressimo ora tutti là sotto." E mostrava l'orrido mucchio di rottami all'estremità della Camera.

L'interno dell'aula presenta uno spettacolo straziante. Entrando nel cortile del palazzo, la prima cosa che colpisce è lo stato del finestrone sopra Westminster Hall. Tutte le centinaia di vetri sono infranti e giacciono in minutissimi pezzi sul pavimento.

Da tutte le parti vedonsi segni di distruzione, le finestre colle intelaiature infrante, mura scalcinate, travi schiantate, pavimenti sconquassati. Il disastro maggiore avvenne all'estremità dell'aula; qui lo spettacolo è indescrivibile.

La macchina infernale tutto fa credere che venne collocata sotto la galleria o tribuna dei Pari, nella stanza dove si fa lo spoglio dei voti.

Pietre, calcinacci, banchi rotti, addobbi squarciati, legnami e pezzi di ferro sono mescolati in inestricabile confusione.

Una larga buca nel pavimento prova che l'agente distruttore ha esercitato la sua forza, come di solito, all'ingiù. Dalla camera stessa, guardando verso la galleria, si vede che questa è completamente distrutta.

Nella Camera poi sofferse molto più la parte ministeriale della conservatrice o d'opposizione, sebbene anche questa sia in cattivo stato.

In Westminster Hall, dove avvenne la prima esplosione, l'intiero pavimento è di uno strato alto di polvere nera. Nel pavimento di pietra di uno spessore enorme ci sono tre buche larghissime in vicinanza della scala della cripta. (La dinamite è scoppiata in cima alla scala.) Nessuna finestra serba ancora il telaio. Subito accorse la polizia e si fece chiudere *Westminster Palace*, che in breve fu circondato da una folla immensa esprimente ad altissima voce la sua indignazione contro gli ignoti autori del delitto.

Corse voce su qual subito ch'era stato preso un uomo vestito da donna nella *Westminster Hall* e condotto all'ospedale sotto buona custodia, ma non si potè accertare dai giornali.

Un signore vide subito dopo la esplosione una carrozza dirigersi a gran carriera verso il ponte di Westminster. C'erano dentro due uomini di sinistra, brutta apparenza, che guidavano e gesticolavano.

Fu alle due precise che avvenne l'esplosione alla Torre di Londra (sita mezzo miglio distante dal Ponte di Londra danneggiato dall'esplosione il sabato 13 dicembre scorso) Quivi l'effetto fu come se rovinasse un enorme edifizio. C'erano circa 80 visitatori nelle varie divisioni della Torre Bianca dove c'è l'armeria. In ogni sala sta un *policeman* oltre a tre custodi per le armi ed i trofei. In un istante una nuvola di fumo ed un fragore come di tuono, rese tutte quelle persone cieche e sorde; spaventate, si gettarono nel cortile. Un nembo di polvere oscurò l'aria, sentivasi fracasso di finestre, udivasi il crepitare delle fiamme: in breve s'appiccò un incendio. Subito si pose mano alle pompe e dopo mezz'ora si potè spegnere il fuoco.

I 27 feriti furono estratti di sotto ai mucchi di fucili caduti e portati nell'Ospedale militare. Due ragazze una di 19 l'altra di 20 anni sono in istato gravissimo.

Spento l'incendio furono chiuse tutte le cancellate e vietato agli altri tutti di uscire. Fu arrestato un giovane irlandese-americano che parve sospetto. Chiamasi Cullingham, aveva indosso sette sterline in oro.

Una nota comica in mezzo alla tragedia: uno stuolo di coscritti che facevano l'esercizio presso la torre, udita l'esplosione scapparono tutti col loro sergente chi qua chi là, gridando che c'era il terremoto e non ritornarono che dopo tre o quattr'ore.

Un telegramma da Nuova York al *Daily News* dice che tutta la stampa colà di qualunque partito s'esprime con parole di fuoco contro gli autori dell'attentato e chiede al governo di non dar più rifugio alla piccola fazione d'irlandesi che all'ombra della bandiera repubblicana prepara le macchine infernali per l'Inghilterra.

Invece O'Donovan Rossa capo della società degli invincibili esprime nel suo foglio la più viva soddisfazione per l'attentato. Questo cresce ancora l'indignazione popolare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 26 gennaio.

In un alla grandine che nei giorni andati copiosa cadde in più luoghi della Provincia, ed alla neve che venne a visitarci in più fiate questi giorni, facendoci battere i denti pel freddo e obbligandoci a farsi amici delle stufe, ed in difetto di queste, dei falò ai focolari, abbiamo avuto ancora delle altre visite e più moleste delle prime, perchè intese unicamente a dividere gli animi già a quest'ora anche troppo divisi. Gl'inaspettati visitatori, le di cui comparse, in un paese dilaniato dai partiti come è la Dalmazia, non possono tornar punto gradite, vennero niente meno che da Vienna, e sono il noto Dott. Federico Suess deputato centralista, ed il prof. Dott. Winternitz. Questi due signori anche troppo conosciuti, sono venuti in Dalmazia per agitazioni politiche avvicinandosi l'epoca in cui dovrà chiudersi il consiglio dell'Impero, e verranno indette le nuove elezioni, per le quali già a quest'ora ferve un'agitazione febbrile in cui le microscopiche oasi del partito autonomo (italiano) che ancora danno segno di vita in qualche paese al mare, fanno gli ultimi sforzi per la loro esistenza. Il Dottor Bajamonti ex podestà di Spalato è l'anima del partito autonomo in Dalmazia, e come tale s'adopera a tutta possa perchè esso coi suoi adepti torni a sedere a Vienna ed è perciò che da qualche tempo è un vero moto perpetuo colle sue escursioni per la provincia, inteso sempre a procurar quattrini per adescare i semplici e procacciarsi aderenti i quali aiutino la falange dei confratelli che va componendosi nell'Istria, Trieste e Tirolo, e che si sforza a creare un nuovo club italiano al Reischrat. Ma se *fervet opus* nel partito italiano, non istanno fermi gli altri ed ecco Suess e Winternitz dalle lontane acque del Danubio calano all'Adriatico per agitare, o meglio per ordirvi l'agitazione. Se il partito serbo, che da pochi anni pullulò in Dalmazia, in odio al partito croato o nazionale, non desse aiuto alla piccola fazione italiana, i signori gitanti di Vienna potevano dispensarsi dall'incontrare un viaggio in Provincia in questo inverno così crudo, giacchè tutti i loro sforzi riuscirebbero vani nè giungerebbero ad avere un solo deputato al Reischrath; ma checchè avvenga dell'ibrido connubio serbo-autonomo — il quale d'altronde ancora è molto problematico — il partito croato o nazionale può andar sicuro già a questa ora, di avere una assoluta maggioranza, come la ha tuttora e al Consiglio dell'Impero, ed alla Dieta del Regno.

Il Reischrath giusta le ultime notizie non dovrebbe restare aperto oltre il mese di marzo, anzi qualche giornale bene informato ne annunzia la chiusura pel giorno 28 dello stesso, in cui sarà tenuto il discorso del trono il quale riepilogherà l'operosità dell'attuale sessione. Le nuove elezioni verranno fissate nel mese di Aprile, e le diete provinciali non saranno aperte prima dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre.

×

Il millenario di S. Metodio verrà festeggiato quest'anno a Velehrad e desterà un vero entusiasmo tra gli slavi, come la solennità dei SS. Cirillo e Metodio a Roma il 5 Luglio 1881. La stampa scismatica però, alla cui testa come sempre sta il periodico « Novoje Vremja » vuol vedere anche in ciò una dimostrazione contro la Russia e l'Ortodossia (*sit venia verbo*), e si studia a dissuadere i propri correligionari dalla benchè minima festività. Il grido della « Novoje Vremja » venne ripetuto come sempre dalla stampa scismatica di ovunque e l'allarme è generale, si può dire; altro che sperare in un vicino ritorno dei traviati nostri fratelli; il fanatismo troppo possente, e la politica ancor più astuta faranno passare ancora degli anni finchè appianate molte difficoltà vengano preparati gli animi ed eliminati i molteplici pregiudizii che li tengono così ostinati. Gli slavi cattolici dell'Austria e di altrove, si preparano intanto con vero patriottismo; il Cardinale Principe Schwarzenberg Arcivescovo di Praga ha dato alla luce una lettera pastorale per questa circostanza. L'illustre *porporato* dimostra chiaramente, come in modo particolare al papato si ha da ascrivere se S. Metodio colse così ubertosi frutti del suo apostolato esercitato in tempi più che mai difficili in Moravia, e conchiude che la festa millenaria di quest'anno deve ognor più aumentare tra gli slavi la fede e la devozione al cattolicismo, e che questo ne è appunto il principale scopo della festa. Anche Sua Eminenza il Principe Cardinale Fürstenberg di Olmütz emanò pure una pastorale nella sua Diocesi, annunziando come il S. Padre permise questa festività nel corrente anno; partecipa quindi il programma della solennità, ed eccita con caldo parole il suo clero a che vi cooperi a tutta possa perchè convenientemente vengano accolte le varie deputazioni, che giungeranno per quella circostanza a Velehrad da parte di tutte le popolazioni slave.

Non so ancora dirvi niente se gli Ill.mi e Rev.mi Vescovi provinciali si occuperanno di questo argomento nelle pastorali, che fra breve dovrebbero uscire per la ventura quaresima, come lo fecero nel 1881, e particolarmente Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Zara, e Sua Signoria il Vescovo di Cattaro, contro le quali lettere pastorali poi, erano rivolti i dardi degli scismatici in Dalmazia, come contro Mons. Strossmajer in Croazia, dopo che uscì per le stampe la di lui pastorale veramente stupenda per la dottrina e carità con cui fu scritta.

×

Non è molto che uscì per le stampe dalla tipografia cattolica di Zara l'operetta di un Padre francescano Min. Osser. che ha per titolo « Ruska sinoda ili sustav Ruske Crkve usljed Reforme Petra I. Samodržca » (Il Sinodo Russo, ossia il sistema della Chiesa Russa, in seguito alla riforma dell'autocrata Pietro I.) Quest'ottimo lavoro, uscito alla luce in questi tempi in lingua croata ed in istile alla portata di tutti, venne assai bene accolto dal pubblico. Esso ci dà una chiara idea della Chiesa Russa, e come la tanto decantata Santa Sinodo non sia altro che un mero strumento nelle mani del grande autocrata, anzi una semplice sezione ministeriale, non altrimenti che le altre le quali sussistono per gli affari civili, così questa per le questioni religiose, ma che ha poi assai più di mira di cogliere lo scopo politico, e di esercitare una vera polizia, di quello che curare gl'interessi puramente religiosi. Il lavoro è diviso in varî capitoli, e questi poi in parecchi paragrafi; i primi trattano sul cristianesimo in Russia, sull'introduzione della S. Sinodo, sulla canonicità, ed autorità della S. Sinodo ed i suoi membri, sullo Czar come capo supremo della Chiesa ecc. Si riscontra con piacere che da qualche anno a questa parte abbiamo avuto varî lavori teologici, in lingua croata che certamente non potranno non apportare dei reali vantaggi alla nazione; va annoverata tra i primi l'opera istorico-critica del Padre Marković dal titolo « Papino poglavarstvo u Crkvi za prvih osam viekova » (L'autorità (supremazia) papale nella Chiesa nei primi otto secoli) lavoro è questo il quale servirebbe di vero ornamento anche per altre nazioni la di cui lingua e letteratura è assai più progredita della nostra, senza parlare del merito intrinseco dell'opera sotto ogni riguardo degna di grandi encomî.

P. P.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 28

Codronchi presenta un'interrogazione sulle opere idrauliche nella bassa pianura bolognese.

Tecchio presenta un'interrogazione sul tracciato della linea Casarsa Portogruaro.

Quest'interrogazione si aggiunge alle altre già presentate.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina dei commissari del codice penale. Riuscirono eletti:

Ferracciù, Zanardelli, Crispi, Chimirri, Villa, Fortis, De Maria, Vastarini, Parpaglia, Indelli, Marcora, Giuriati e Nocito.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 4 del capitolato.

Si approvano gli articoli seguenti fino al 31 inclusivo.

Mancini rispondendo all'interrogazione di Crispi sulla notizia dell'*Havas* di un trattato fra l'Italia e l'Inghilterra sulle cose dell'Egitto dichiara che nessun trattato esiste; ma ripete il già detto che le prove di lealtà e di sincera amicizia date da noi all'Inghilterra l'hanno persuasa che nei limiti del possibile possiamo procedere con un'azione parallela e benevola per facilitare il suo compito. Ciò prova la garanzia e il complemento di quel programma di pace e di conservazione che è scopo principale della nostra alleanza colle potenze centrali e da cui prende indirizzo la nostra politica.

Crispi attende i fatti. Non avrebbe stimato opportuno il trattato ora che la Germania svolge la sua politica coloniale; il che non era quando l'Italia nel 1882 non seppe accettare le proposte dell'Inghilterra.

Pessina ricusa di rispondere alla interrogazione di Breganze pel sequestro di due giornali, perchè riguarda l'autorità giudiziaria.

Di Breganze si ritira dolente di trovar meno liberale ora il ministro che di libertà fu sempre fautore.

Pessina dice di dare nuova prova di libertà rispettando i diritti del potere giudiziario.

Annunziasi un'interrogazione di Baccarini sulla natura e sull'estensione dell'incoraggiamento che il ministro della marina ha dato per la fondazione degli stabilimenti di Terni e di Pozzuoli; un'altra di *Compans* per sapere se le trattative iniziate col governo francese per impedire l'aumento del dazio sui bestiami siano tali da rassicurare i produttori italiani.

Levasi la seduta alle 7.

La seconda spedizione

Com'è stato annunciato dice l'*Italia Militare*, il ministro della guerra ha dato le disposizioni per la composizione di un piccolo corpo di truppe da inviarsi, qualora se ne manifestasse il bisogno, di rinforzo alla spedizione nel Mar Rosso.

Per la formazione di questo secondo distaccamento si è proceduto in modo analogo a quello seguito per il primo, con le poche differenze che risultano dalla seguente notizia.

Il distaccamento risulterebbe composto di un battaglione di fanteria di linea, comandato dal maggiore Ravera cav. Giambattista e fornito da corpi stanziati nel territorio del X corpo d'armata; lo stato maggiore del battaglione è dato dal 41.o reggimento fanteria; le quattro compagnie sono la 7.a del 4.o reggimento fanteria (*capitano Rivera Giuseppe*), la 9.a del 41.o reggimento (capitano Pappalardo Gaspare) la 10.a del 54. reggimento (capitano Garassino Giovanni), la 7.a del 91.o reggimento (capitano Bartoli Pio);

Una compagnia di artiglieria da fortezza, la 7.a del 15.o reggimento (capitano Amato Giovanni), *con otto pezzi da compagna*;

Una compagnia zappatori del genio, la 3.a *compagnia del 3.o reggimento (capitano* Orefice Pasquale), completata con un distaccamento di telegrafisti;

Un drappello di dieci carabinieri reali;

Un distaccamento di truppe sanitarie ed un distaccamento di truppe di sussistenza, forniti entrambi dal IX corpo d'armata.

Gli accennati reparti e drappelli sarebbero sotto il comando del tenente colonnello di stato maggiore Leitenitz cav. Alfredo.

Al comando sarebbero poi addetti i seguenti ufficiali: capitano *di stato* maggiore Quarto di Belgiojoso; capitano del 60 fanteria Provisti Antonio; capitano commissario Marginachi Giuseppe; sottotenente del reggimento cavalleria Saluzzo (12.o) Marcon Parisio; tenente contabile Bartera Massimiliano; scritturali e ordinanze di ufficiali scelti fra il personale di truppe che conoscono la lingua araba.

Il servizio sanitario sarebbe affidato ad un capitano medico e a tre ufficiali subalterni medici, dati rispettivamente dagli stessi reggimenti che ne forniscono le compagnie.

A queste truppe sarebbe addetto un ospedale da campo ridotto in modo da poter provvedere alla cura di cento infermi.

Le sussistenze sarebbero fornite di forni di campagna.

— Al Commissariato militare di Napoli procedono alacremente *i preparativi* per la partenza della seconda spedizione per Assab.

Venne data un'ordinazione di 15,000 giubbe in tela per i soldati.

Si preparano i bastimenti: *Indipendente, Agostino Barbarigo, Vittorio Emanuele, Città di Genova, Città di Napoli.*

Una terza spedizione!

Dice il *Fieramosca*:

Possiamo garantire fin da ora che ultimati sino da qualche giorno i preparativi per una seconda spedizione, si sono già *cominciati*, e con attività febbrile, quelli per un terzo invio di truppe in Africa. Questa terza spedizione sarà formata di un corpo di truppe molto più numeroso degli altri due e vi sarà aggregata anche una parte di cavalleria. Le due spedizioni partiranno a breve distanza l'una dall'altra e fra pochi giorni.

Comunque sia interpretato il linguaggio del Ministro degli esteri alla Camera, possiamo assicurare che si preparano per l'Italia importanti avvenimenti.

Requisizione di cavalli.

Il ministro della guerra sta studiando un metodo speciale di requisizione dei cavalli onde rendere possibile l'immediata partenza in caso di mobilizzazione, di un reggimento di fanteria e di batterie d'artiglieria. L'amministrazione militare visita i quadrupedi requisibili e ne accorda il prezzo. I cavalli rimangono presso il proprietario, ma a di-

sposizione del Governo, che può reclamarli in qualunque momento, mediante il premio di lire 50. Il cavallo sarà consegnato 24 ore dopo la domanda.

Notizie diverse

La Commissione dei sindaci delle maggiori città del regno, si presentò ieri al ministro Magliani, per chiedere una diminuzione del dazio consumo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che annette la circoscrizione giudiziaria di Assab, per gli effetti della giustizia penale, al Tribunale di Bari.

ITALIA

Bologna — La sera del 26, alla stazione di Porretta uno sconosciuto tentò di sviare il diretto ferroviario di Firenze. Un guardiano accortosene, afferrò l'autore dell'infame attentato, ma sventuratamente questi gli scivolò di mano, senza poterlo riconoscere, favorito dalla oscurità. Il treno proseguì senz'altro. *Nella neve ritrovossi* il lucchetto che chiudeva lo scambio, rotto dal miserabile per prepararne la disgrazia.

Roma — Leggiamo nella *Voce*:

Tornammo ieri dopo lungo tempo ad ammirare i colossali lavori di restauro a S. Giovanni in Laterano e dovemmo rimanere meravigliati pel modo come essi vengono spinti colla massima alacrità. Centinaia d'uomini vi sono da mane a sera occupati nella copertura della gran nave Clementina, e nelle opere di musaico, doratura, scalpellino, intagliatore, ferraro, cesellatore e via via; chè entrando colà si è decisamente in un vero e grande arsenale.

Inutile ripetere ciò che altra volta dicemmo come l'opera architettonica e muraria è per se stessa quella che vince il restante degli abbellimenti; i quali sono degno ornato di essa, ma non posso davvero superarla.

L'architetto Conte Virginio Vespignani, di compianta memoria, ha svolto nell'ardito disegno di trasportare di oltre 18 metri l'abside della Basilica il suo genio, non pure, ma la sua grande perizia per la solidità e la maestà del lavoro riuscitissimo in ogni sua parte.

Avvezzi come siamo da varii anni alle *recenti costruzioni tutta apparenza* — seppure in alcuni vi è ombra di linee architettoniche — non può a meno di non recare impressione la grandiosità di quel superbo lavoro veramente romano e degno soltanto della Roma dei Papi. I muri non hanno meno di due metri di spessore e tutta la colossale fabbrica è alzata a travature in ferro e mattone. Il portico stesso proseguito sul lato della Basilica dà l'impronta grandiosa della vera scuola architettonica.

Questo solo lavoro del Laterano, siam certi, basterebbe a dare un nome nella posterità al Santo Padre Leone XIII, il quale non badando a sacrificii pecuniari, nelle strettezze in cui versa, ha con una munificenza pontificia più che sovrana ordinato e spinto la prosecuzione di sì ardita opera, intrapresa allora allora dal suo antecessore Pio IX.

Che dire poi della parte ornamentale? Il gran soffitto che già ricopre il prolungamento, quasi in ogni parte è riuscito un vero *gioiello* e le dorature di cui è stracarico fanno brillante contrasto con le foglie e gli ornati su quei varii fondi a colori gai e vivaci. L'arma del Sommo Pontefice grandeggia nel bel mezzo e si sta ora terminando di mettere a posto.

L'opera però difficile e per cui tanto già si questionò pro e contro, il trasporto cioè dell'antico Musaico, è riuscita egregiamente. Ciò si deve al ch.mo direttore della grande scuola dei Musaici al Vaticano e certo a niun altro che a questa scuola potea riuscire di trasportare, ricollocare e restaurare con tanto gusto e tanta arte 6117 palmi di antico musaico di tre differenti epoche. Nei grandi laboratorii dietro il nuovo fabbricato si sta lavorando il fregio, che va sotto la bellissima iscrizione pure a mosaico, dettata dal ch.mo P. Tongiorgi. Questo fregio corre tutto ingiro per 1800 palmi ed è questa l'opera che si sta attivissimamente ora continuando e che si spera poter terminare entro l'anno, unitamente all'opera Alessandrina di un 800 palmi circa, che servirà a decorare il grande basamento ed il trono pontificale.

Il pittore Grandi fu incaricato di dipingere due affreschi laterali al di sopra dei due Cori. L'uno già ultimato rappresenta S. S. Leone XIII che autorizza l'architetto Virginio Vespignani a proseguire i lavori della Basilica. Il S. Padre è circondato da varii personaggi della sua Corte, fra cui Mons. Theodoli, Mons. Macchi, Mons. Folchi ed il Conte Camillo Pecci in uniforme di Guardia Nobile. Innanzi al Papa è la Commissione Cardinalizia dei grandi lavori, composta degl'E.mi Ferrieri, Monaco La Valletta, Chigi, Arciprete della Basilica, e Bartolini. Da un lato si scorge altresì la figura di Mons. De Nechere, Canonico Lateranense. Dinnanzi al Papa in ginocchio l'architetto Comm. Virginio Vespignani, il quale umilia a S. S. la pianta dei lavori, insieme al suo figlio Conte Francesco Vespignani, che continua attualmente a dirigere i grandi lavori intrapresi dal padre.

Dell'altro affresco il pittore Grandi sta ora ultimando i lavori.

Sotto la direzione pure del Grandi si fanno gli affreschi *delle lunette*, fra cui vedemmo a buon termine quelli del Nobili e del Paglièi, rappresentanti due Dottori di S. Chiesa: essi ci parvero degni in tutto del loro maestro.

Per tutti questi lavori si è già superata la spesa di quattro milioni di lire e si calcola che per ultimare tutta l'opera colossale se ne dovranno ancora impiegare *per lo meno altri due*.

Eppure un lavoro così colossale vien fatto dalla Santa Sede in tempi così calamitosi per essa mentre l'obolo dei fedeli la soccorre di per dì. Tuttociò è un prodigio dell'assistenza divina alla sua Chiesa.

E' desso un miracolo della

« Bella, immortal, benefica
« Fede ai trionfi avvezza. »

ESTERO

Belgio

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

« Il ministro cattolico Belga prosegue alacremente la sua grande opera di riparazione. E' noto che il precedente gabinetto aveva successivamente soppressi i benefizi dei *canonici*, dei vice curati stranieri ed un gran numero di vicarie la cui esistenza e mantenimento fu dichiarata inutile. Al contrario l'attuale ministero ha iscritto nel bilancio della giustizia la somma di L. 31,000 per ristabilire poco a poco i benefizi soppressi. Tale energica misura fu vivamente combattuta dai liberali; nella Camera un antico ministro liberale, il signor Bara, lanciò contro i cattolici la insolente parola: « Pagate voi stessi il vostro culto! » Ma un deputato cattolico, il signor Nothomb gli rispose, ch'egli era disposto votare la soppressione del bilancio per il culto, purchè i liberali consentissero a pagare le spese per l'insegnamento neutro ovvero liberale. La sinistra questa volta non rispose nulla.

« Il ministero cattolico non si arresterà certamente, nè si lascierà intimorire dalle impotenti grida e strepiti dei suoi avversarii e nemici; egli persevererà colla risoluzione ed il buon senso di cui diede sin qui sì splendida prova, e proseguirà la via riparatrice nella quale entrò per il voto della maggioranza del paese. »

Svizzera

Grande vittoria dei cattolici a Friburgo. La revisione costituzionale domandata dai liberali uniti ai radicali è stata rigettata il 26 corr. da 20 mila voti contro 8150.

Onore al popolo friburghese.

Germania

Il grande pellegrinaggio cattolico è stato aggiornato affine di poter organizzarlo su più larghe basi. Arriverà a Roma alla fine del prossimo aprile.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sig. Pasquale Fior L. 63 — G. B. O. L. 6.

Consiglio Comunale. Fra gli argomenti da trattarsi nella seduta indetta pel giorno 31 corrente sarà compreso anche il seguente:

Comitato pel Congresso provinciale di latterie in Udine. — *Domanda di sussidio.*

Statistica municipale. Dal Bollettino Statistico municipale del mese di dicembre 1884 togliamo questi dati.

I nati vivi nel mese furono 75; 35 maschi e 40 femmine. Di questi, 60 legittimi; 2 riconosciuti, 2 di genitori ignoti, 11 esposti. I nati morti furono 2, legittimi.

Gli atti civili di matrimonio registrati dall'Ufficio municipale di Stato civile furono 12.

I morti nello stesso mese furono 80 dei quali 43 maschi e 37 femmine.

Il numero degli emigrati fu di 105, dei quali 52 in altro comune della Provincia, 53 in altra provincia del regno. Gl'immigrati furono 121, dei quali 67 da altro comune della provincia, 54 da altra provincia del regno.

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 109 buoi, 67 vacche, 19 vitelli vivi, 653 vitelli morti, 9 castrati, 265 suini, 43 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di Chilog. 90,078.

Lo stesso Bollettino reca le cifre complessive di tutto l'anno 1884.

La popolazione del comune di Udine al 31 dicembre 1884 era di 33,148 a. Secondo le risultanze del censimento ufficiale fatto il 31 dicembre 1881, la popolazione era allora di 32,020.

Il numero totale dei nati vivi nell'anno 1884 è di 1005 (525 maschi e 480 femmine) di cui 818 legittimi, 39 riconosciuti, 34 di genitori ignoti, 114 esposti. I nati morti furono 15 dei quali 1 illegittimo.

Gli atti civili di matrimonio registrati nell'anno 1884 dall'Ufficio di Stato Civile furono 214.

Il numero totale dei morti fu di 991; 527 maschi e 464 femmine.

Dalla nascita ai 10 anni 402; da 11 a 20 anni 31; da 21 a 30 anni 79; da 31 a 40 anni 60; da 41 a 50 anni 76; da 51 a 60 anni 91; da 61 a 70 anni 104; da 71 a 80 anni 110; da 81 a 90 anni 36; oltre a 90 anni 2.

Il peso complessivo delle carni macellato nel pubblico macello fu di chilogrammi 1033690.

Notizie delle campagne. Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio 1885:

La campagna trovasi in buone condizioni.

Nell'alta Italia e nella media occidentale i lavori campestri favoriti dal bel tempo proseguirono alacremente: si potarono le viti, si concimarono i prati, si ararono le terre.

Le pioggie copiose cadute nella media e bassa Italia tornarono utilissime ai seminati ed ai pascoli che vivo ne sentivano il bisogno.

In causa delle accennate condizioni meteoriche diverse per le differenti regioni e corrispondenti ai bisogni della campagna, il frumento trovasi dovunque in condizioni eccellenti.

In qualche località della Calabria meridionale e del Molise soltanto, le pioggie, perchè troppo copiose, portarono dei danni.

Il raccolto degli agrumi pare sia stato abbondante.

Per coloro che hanno vinto alla Lotteria di Torino. A cominciare dal giorno di martedì, 3 febbraio prossimo, i vincitori dei premi della Lotteria Nazionale potranno consegnare i biglietti agli uffici della Lotteria in Torino (Piazza San Carlo, N. 4, angolo in via Roma), dai quali verrà loro rilasciata una ricevuta.

Il Comitato emetterà il mandato per l'esportazione del premio appena si siano compiute le operazioni di verifica e di controllo, il che verrà eseguito colla maggiore sollecitudine.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Nella cronaca di uno dei prossimi numeri passati del nostro giornale, abbiamo già accennato all'opera intitolata *I Papi difensori dell'indipendenza italiana*, edita a dispense dalla Tipografia Editrice Industriale di Roma; e già fino d'allora la raccomandammo ai nostri lettori come lavoro degno d'attenzione e di studio. Oggi che ne abbiamo letto le due prime dispense non possiamo a meno di riconfermare a suo riguardo le nostre parole, aggiungendo che l'opera stessa, umilmente sottomessa dall'autore al fine giudizio di S. S. Leone XIII non solo l'approvazione ma ebbe eziandio a riportarne l'apostolica benedizione.

Quest'opera è giovevole a tutte le famiglie cristiane, ma lo è sopratutto per i giovani studenti che vogliano evitare i grossolani errori coi quali ai tempi che corrono, si cerca non di rado di portare offesa ai loro principii religiosi a mezzo di nozioni storiche o affatto erronee o totalmente travisate. Sicchè noi la raccomandiamo caldamente.

L'abbonamento è di L. 10 e ogni dispensa costa cent. 20.

Dirigansi le domande all'Editore Michele Lovesio — Via S. Giacomo 12-14 — *Roma*.

—

Abbiamo ricevuto il *Resoconto stenografico* della causa promossa dall'avv. Ugo Fiandoli contro quel tal Gozzo redattore di un giornale anticlericale savonese, il quale Gozo avea insultato il Fiandoli, direttore dell'ottima *Liguria Occidentale* di Savona. Vi sono pure gli atti della causa intentata dal P. Ministro contro il Fiandoli per oltraggio ai R. Carabinieri, causa che fu vinta splendidamente dall'amico nostro.

Diario Sacro

Sabato 31 gennaio — Traslazione di S. Marco evang.

TELEGRAMMI

Berlino 29 — Nella commissione del *Reichstag* per la sovvenzione delle linee transatlantiche il segretario di stato Stephan, dichiarò che la scelta di Trieste come porto di partenza della linea mediterranea produrrebbe difficoltà insormontabili. La questione della scelta di Trieste o Genova potrebbe risolversi solamente mediante negoziati con gli assuntori. Solamente la linea Brindisi-Suez è necessaria. La commissione respinse allora la linea Samoa-Raga e il porto di Trieste come capolinea della Mediterranea, approvò la linea dell'Asia orientale e dell'Australia, respinse la linea dell'Africa. Il progetto con queste modificazioni fu approvato in prima lettura.

Londra 29 — Il *Times* dice: Ora che la spedizione militare ha quasi raggiunto lo scopo si dovranno prendere misure per organizzare il Sudan. La presenza degli italiani a Massaua sarebbe una garanzia per il mantenimento dell'ordine nel Sudan e per la soppressione della tratta dei negri.

Londra 29 — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 4 per cento.

Valparaiso 29 — Forti scosse di terremoto.

Suez 28 — Il *Gottardo* è giunto alle 5 pomeridiane. Prosegue.

Montereal 29 — I dinamitardi del Canadà preparandosi a distruggere il ponte Vittoria sulla ferrovia Grandtrunk per incominciare la campagna della dinamite del Canadà.

Berlino 28 — *Reichstag* — Discutendosi la proposta Kable per la soppressione dei poteri straordinari del governatore dell'Alsazia e Lorena, Puttkammer rilevò le agitazioni ostili all'impero tedesco nell'Alsazia, pregò la Camera di respingere la proposta.

Berlino 29 — *Reichstag* — La proposta Kable di sopprimere i poteri eccezionali conferiti al governatore dell'Alsazia-Lorena fu ritirata dopo lunga discussione.

Il governo non partecipò alla discussione.

NOTIZIE DI BORSA

30 gennaio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.50	a L. 97.60
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.33	a L. 95.43
Rend. austr. in carta	da F. 83.40	a L. 83.60
Id in argento	da F. 83.—	a L. 84.—
Fior. eff.	da L. 205.50	a L. 205.75
Bancanote austr.	da L. 205.50	a L. 205.75

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 6.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 1 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.3	752.1	753.1
Umidità relativa . . .	55	32	62
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom .	0	0	0
Termometro centigrado .	2.2	8.3	2.2

Temperatura massima 4.5 / » minima 2.6 | Temperatura minima all'aperto » » 4 3

UDINE — 1885 Tipografia del Patronato — UDINE